

Le leggendarie tombe di Mawangdui. Arte e vita nella Cina del II secolo A.C.

I lavori di scavo. Il ritrovamento delle tombe di Mawangdui

In un periodo molto tumultuoso per la Cina degli anni '70, attraversata sia dalla "Rivoluzione Culturale", che da una campagna di preparazione alla guerra scandita dallo slogan "Scavare buche profonde, immagazzinare ingenti scorte di viveri e lottare contro ogni forma di egemonia", la fortuita scoperta delle Tombe di Mawangdui, indusse il Museo Provinciale dello Hunan a chiamare a raccolta molti archeologi da tutte le parti della Cina.

Ottenuto il sostegno dell'Istituto di Archeologia dell'Accademia Cinese delle Scienze, il 16 gennaio 1972, si diede avvio ai lavori di scavo per il salvataggio della tomba n. 1. Si trattò di uno scavo molto complesso e problematico, il cui risultato destò grande stupore in tutto il mondo, e la cui eccezionalità fu tale che tutti a Changsha, dalle fabbriche agli uffici, dalle scuole ai contadini del luogo, diedero un enorme sostegno e fornirono strumenti, apparecchiature e mezzi di trasporto per aiutare i lavori. Più di mille insegnanti e studenti furono impiegati nei lavori di svuotamento del tumulo. Il lavoro sul campo continuò per oltre tre mesi, in cui furono rimossi più di 6000 metri cubi di terra. Il risultato fu un tumulo alto circa 16 metri con una base dal diametro di oltre 30.

Durante i lavori di svuotamento, gli archeologi scoprirono molti indizi attestanti la presenza di una sepoltura. Tutt'attorno alla struttura lignea che conteneva i sarcofagi erano state disposte tonnellate di carbone vegetale e uno strato spesso circa un metro di argilla bianca, al di sopra del quale era stata posta della terra pressata. Il carbone vegetale e l'argilla bianca sigillavano ermeticamente la struttura lignea di protezione, isolandola perfettamente dagli agenti esterni e creando condizioni di conservazione per cui temperatura e umidità rimanevano costanti in un ambiente privo di ossigeno.

Quando gli archeologi rimossero le tavole poste a copertura del sarcofago più esterno, trovarono un sarcofago laccato e un corredo funerario composto da più di mille oggetti, tra cui lacche, manufatti tessili, dipinti su seta e listelli di bambù iscritti. Si trattava di un quadruplo sarcofago all'interno del quale fu rinvenuta una salma avvolta in numerosi strati di seta dai colori brillanti e vivaci. Una volta inventariati gli oggetti del corredo funerario, furono trasportati dagli archeologi all'interno del Museo Provinciale dello Hunan.

Fu così l'inizio di una serie di ricerche scientifiche in cui vennero coinvolti archeologi provenienti da tutta la Cina e studiosi di ogni genere di discipline. L'attenzione si focalizzò sui metodi conservativi da adottare per i manufatti tessili, sullo studio della disidratazione delle lacche e sulle indagini di patologia medica da effettuare sulla salma di donna rinvenuta. Proprio il ritrovamento di quest'ultima destò l'attenzione del mondo accademico e scientifico, grazie alla perfetta conservazione al momento del suo rinvenimento.

Durante il proseguimento dei lavori di scavo per le tombe n. 2 e 3, gli archeologi erano attentissimi a ogni genere di indizi che potessero attestare la presenza di sepolture. Durante le operazioni di rimozione della terra di risulta vennero alla luce foglie verdi, cesti di bambù e vanghe di ferro abbandonati in quei luoghi durante i lavori di costruzione; anche all'interno dello strato di argilla bianca furono rinvenuti foglie di colore verde e rami di bambù; ai due lati del corridoio di accesso alla sepoltura furono ritrovate delle sculture rappresentanti degli idoli posti a guardia delle tombe.